

Telecamere: il giudice di pace

Clamorosa sentenza: il dottor Curtò dà torto agli amministratori che difende 700 ricorrenti: «Ha vinto il buon senso. Il Comune pr

(grf) Gli automobilisti cantano vittoria. Martedì il giudice di pace **Orazio Curtò** ha accolto i ricorsi di tre leccesi che contestano le multe comminate loro per essere entrati nella Zona a traffico limitato, quella presidiata dalle telecamere entrate in funzione il 15 agosto 2006. Non dovranno pagare le contravvenzioni anche se i loro mezzi sono stati immortalati dopo aver oltrepassati i varchi.

Adesso tocca agli altri 700 ricorrenti ed è logico presupporre che a tutti verrà data ragione.

«Ha vinto il buon senso!», esulta **Calogero Sanfilippo**. E' stato infatti l'ex comandante dei «ghisa», in qualità di responsabile del Tri.Di.Pu.Di (il Tribunale dei diritti dei dipendenti pubblici da lui fondato) e di delegato regionale di Sos Utenti, a essere corso in aiuto degli automobilisti e a redarre materialmente i ricorsi. «L'Amministrazione comunale non si è comportata in modo corretto - dice - Non si fa partire una campagna sanzionatoria in estate, quando la gente è in vacanza e senza aver fatto informa-

zione capillare. Non si mettono le telecamere senza preavvisare gli automobilisti che stanno per entrare in una zona vietata. Il Comune di Lecco ha fatto tutto questo e ora viene punito».

Martedì, in aula, a contestare le argomentazioni dell'ex comandante si era presentato l'avvocato **Riccardo Casarin**, il legale della Open Software srl (ha sede a Mirano in provincia di Venezia) di cui è presidente e legale rappresentante **Nicola Milanese**. E' infatti la Open Software srl (in associazione temporanea di impresa con l'Aipa di Milano) che dal 2005 cura il servizio di gestione delle contravvenzioni al codice della strada per conto di Palazzo Bovara (il contratto scaduto a febbraio è stato prorogato di qualche mese).

Casarin ha cercato di contestare tutte le argomentazioni portate da Sanfilippo, difendendo l'operato della società e del Comune. Ma il giudice Curtò ha dato ragione agli automobilisti raggiunti da una raffica di contravvenzioni (c'è chi ne totalizzate ben 90 da 68 euro più spese l'una).

«Non si tratta di difendere chi calpesta la legge, ma di tutelare gli interessi dei cittadini che non sono stati messi in condizioni di rispettare la legge. A mio parere il primo a non farlo è stato proprio il Comune. Di fatto prima invita gli automobilisti a entrare nella Ztl e poi li sanziona».

Sanfilippo è convinto - e lo ha fatto presente nei ricorsi - che il cartello di preavviso di divieto di circolazione integrato dal pannello indicante la dicitura «eccetto Ztl», anziché «eccetto Ztl autorizzati», più che un divieto, è un'autorizzazione ad andare avanti. «Non so se per malafede o per ignoranza il cartello che elenca gli autorizzati, privo, peraltro, della relativa regolamentazione, non è esposto sotto il cartello di preavviso - spiega l'ex comandante - ma al successivo cartello di ingresso, quando l'automobilista è già sotto la telecamera che lo fotografa. In sostanza, a chi è al volante si indica la via per la Ztl e, quando è entrato, gli si dice che non poteva entrare in quanto non autorizzato e che è stato ripreso».

Franca Gerosa



ALTRI RICORSI AI GIUDICI

Tutte nulle le sanzioni perché non n

(grf) Le sentenze dei giudici di pace di Rimini, Mantova, Forlì e Cesana (e altri stanno deliberando nello stesso modo), rischiano di mettere in crisi la riscossione di tutte le multe compilate dai vigili urbani, dagli ausiliari del traffico e i verbali mandati a domicilio di quanti sono stati sorpresi «in flagranza di reato» dalla telecamere anche a Lecco. I giudici si sono chiesti se sia legittimo da parte dei Comuni esternalizzare il sistema di notifica, cioè se sia regolare affidare a una ditta esterna la notifica delle multe. La loro conclusione è no. Quindi, visto che anche a